

L'EVENTO Conviviale del Club Napoli Chiaja dedicata al patron del teatro Diana e alla sua famiglia

Rotary: Mirra, storia di una dinastia

DI LAURA CAICO

Le emozioni di una vita. L'impresario napoletano Lucio Mirra (a sinistra nella foto), classe 1937, patron del teatro Diana, accompagnato dai figli Guglielmo, Gianpiero e Claudia e dal genero Enzo Di Martino, è stato conversatore per una sera alla conviviale del Rotary Napoli Chiaja presieduta da Paolo Mannieri: ad accogliere la famiglia Mirra, il presidente del prestigioso sodalizio con la moglie Gabriella Giglio, il consiglio direttivo del Rotary Chiaja e tanti ospiti di riguardo.

Dopo uno stuzzicante aperitivo sulle panoramiche terrazze e prima di dare il via all'elegante cena placè, il noto avvocato - sottratto all'esercizio della legge dall'amore per lo spettacolo - ha raccontato con aneddoti ed episodi inediti la sua vita a braccetto con l'arte e la cultura. Personaggi in scena, attori incommensurabili, leoni dello schermo e mostri sacri del palcoscenico sono sgorgati dalle sue parole in un vortice di emozioni, sensazioni, ricordi significativi, accompagnando le immagini di spezzoni di film, di foto di scena, di incontri irripetibili, di amicizie consolidate nel lavoro che scorrevano sul maxi schermo situato nel salone de "Le Arcate" di Napoli. La vicenda del teatro Diana inizia negli anni Trenta, a opera di Giovanni De Gaudio - padre di Mariolina, futura moglie di Mirra -



per proseguire con il fratello Vincenzo e - alla morte di quest'ultimo - passare alla nuova generazione costituita appunto da Mariolina e dal marito: Lucio, allora legale della Tirrenia lasciò una carriera ben avviata nella rinomata compagnia di navigazione per tuffarsi in un sogno che è durato tutta la vita, un mezzo secolo intriso di entusiasmo, forza creativa, volontà innovativa, coraggio di intraprendere strade sempre nuove passando dal cinema, alla lirica, alle compagnie teatrali, per produrre poi tanti spettacoli di enorme risonanza nazionale.

I De Filippo, Vittorio Gassman, i fratelli Aldo e Carlo Giuffrè, Pupella Maggio, Nino Taranto, Mariangela Melato, Nino Manfredi, Mariano Rigillo, Lina Sastri, Vincenzo Salemme, Massimo Ra-

nieri, Ornella Vanoni, Gino Paoli, Giorgio Gaber e tanti altri big dell'entertainment "made in Italy" hanno calcato le tavole del teatro Diana, creando un legame professionale e anche affettivo con la famiglia Mirra: un caleidoscopio di nomi, volti e situazioni che rimbalzano vi-

vidi dal racconto di Lucio destando stupore per le liti delle "primedonne", le baruffe di capocomici e attori, i dissidi tra star e produttori ed emozione per i colpi di scena, i grandi amori, le passioni divoranti consumate dietro le quinte, una sorta di stordimento incantato che spiega il grande fascino che il mondo dello spettacolo esercita da sempre sulle platee. La nota finale dell'intrigante conversazione di Lucio Mirra - molto applaudita e punto focale di un successivo, interessante dibattito - lascia spazio alla commozione per l'ultima apparizione sul palcoscenico del teatro Diana dell'indimenticabile Marcello Mastroianni, in procinto di partire per Parigi - ormai molto ammalato - per sottoporsi ad un intervento a cui, purtroppo, non sopravviverà.

UN GRANDE CONCERTO A VILLA PIGNATELLI

"Maggio della Musica", successo per le sinfonie di Beethoven e Mozart

A Villa Pignatelli, il foltissimo pubblico venuto ad ascoltare il secondo concerto in villa organizzato dal "Maggio della musica", è rimasto sorpreso ed entusiasta per l'insolita proposta musica: in locandina Beethoven e Mozart, soprattutto, ma con pezzi conosciuti forse solo da due o tre persone appena tra i presenti. Di Beethoven è stato proposto il giovanile - o forse dubbio - duetto WoO 27, di Mozart tre divertimenti dall'op. 439 b, tre arie da "Tito" e bis da "Figaro". Il pezzo del "quasi" Beethoven era in armonia con proposte recenti del pianista Camastra a Serra di Casano (concerto qui recensito). Una esplorazione nella parte più antica e controversa del catalogo di Beethoven, scelta erudita che porta comunque all'ascolto di pezzi sfiziosi. Gli sfiziosissimi pezzi di Mozart sono ancora più avvincenti ed hanno avuto esito entusiasmante. Oltre i compositori, i meriti del trionfo a Pignatelli vanno ai tre strabilianti solisti ospiti: Wenzel Fuchs (nella foto) al clarinetto e Mor Biron al fagotto, entrambi dalla Filarmonica di Berlino, Stefano Bartoli al clarinetto dall'orchestra del San Carlo. Un trio eccellente, di fuori classe, di suprema maestria nel cesello del dialogo strumentale, nella poesia



evocativa del canto, nell'espressività arguta, nel fraseggio plastico. I divertimenti erano evocativi dei giardini per cui erano stati verosimilmente scritti, le arie d'opera, ricavate da "Harmoniemusik" d'epoca divulgate ai moderni più o meno dagli anni Settanta del secolo scorso dal disco (Arkiv/Dgg), ed anche a Napoli proposte dall'associazione "Scarlatti", proprio quelle dal "Tito" sono risultate pregevoli e convincenti, soprattutto per chi poteva seguire conoscendo a memoria i pezzi originali. Una manifestazione preziosa per l'eccellenza degli ospiti, il coltissimo programma comunque pienamente coinvolgente per tutti.

MASSIMO LO IACONO

Tutto pronto per il live di Fiorellino al "Maradona"

Gianni Fiorellino (nella foto) si prepara per un concerto speciale, "Tutto in una notte", che si terrà venerdì 31 maggio allo stadio Maradona. Non poteva esserci luogo migliore per una serata che si annuncia storica e che, con gli oltre 15mila biglietti staccati in prevendita, fa registrare un nuovo sold-out. Oltre al concerto, verrà proiettato in anteprima assoluta il docu-film sulla vita del cantautore e musicista napoletano dal titolo "Aspettami stanotte" che sintetizza in circa novanta minuti il suo percorso umano e professionale nei momenti più significativi. Un racconto arricchito da interventi e testimonianze del paroliere Vincenzo D'Agostino, del produttore Rolando D'Angeli, del critico musicale Federico Vacalebre, del discografico Espedito Barrucci, e tanti altri. Promosso dal Comune di Napoli nell'ambito del progetto "Napoli Città della Musica", lo spettacolo è organizzato dal teatro Troisi con il coordinamento artistico della "Leone Produzioni".

Protagonista della scena musicale napoletana e nazionale, Fiorellino inizia presto a distinguersi come cantante e come musicista. Fin da ragazzino si esibisce in pubblico con un successo che gli consente di incidere a undici anni "E io canto", il

suo primo disco. Tra premi e riconoscimenti è vincitore del Festival di Napoli e del Premio Carosone e, nel 2002 e 2003, partecipa al Festival di Sanremo nella sezione "Giovani" conquistando i primi posti con i brani "Ricomincerei" e "Bastava un niente". Autore, arrangiatore e produttore, dal suo primo "live" nel 2004 alla Ronda Diaz inizia la sua ascesa, attraverso un percorso artistico dove non sono mancate parentesi teatrali e momenti jazz, per arrivare negli ultimi anni agli straordinari esiti dei concerti "Overo se po' ffa" al Palapartenope e "Sotto le stelle di Napoli" all'ex base Nato di Bagnoli registrando il tutto esaurito.

In scaletta tante hit, brani inediti, dalla melodia dei componimenti dedicati alle figure chiave della sua vita a quelli fortemente orientati al rock, Fiorellino compone una sequenza incentrata su quegli argomenti da sempre presenti nella sua produzione artistica: l'amore, la necessità di rispetto verso i propri simili, la solidarietà verso chi si sente diverso, il rifiuto di ogni forma di violenza e ancor più verso quella di genere. Presenterà questo suo repertorio utilizzando, in parte, l'ori-



ginale formula di "assolo hi-tech", modalità di esecuzione già sperimentata con grande successo in cui ha suonato da solo tutti gli strumenti dei brani in scaletta, ricreando sul palco, in voce e in video, un'intera rock band.

Com'è nata l'idea del docu-film?

«Lo spettacolo, tra musica e cinema, oltre a proporre le mie canzoni, è nato per mostrare per la prima volta al pubblico, proiettati sul grande schermo, tanti momenti decisivi della mia vita. Le varie sequenze del film "Aspettami stanotte" con la regia di Luciano Filangieri su un soggetto di Melania D'Agostino e la sceneggiatura di Luca Delgado, mostrano il mio viaggio che parte dalla sterminata provincia di Napoli ed arriva a toccare vette importanti della musica leggera italiana. Ad un certo punto però ho dovuto fare i conti con la realtà che spesso ti impone scelte precise, a volte anche spiacevoli».

Che effetto ti fa questo evento?

«Credo che sarebbe per chiunque una grande emozione. Dopo un anno di lavoro, si è cercata una collocazione ma mai avrei pensato allo stadio Maradona... questa occa-

sione che si è presentata è stata una sorpresa oltre che una grande soddisfazione».

Come si svolgerà la serata?

«Prima del concerto, ci sarà la proiezione del film che ripercorre le tappe della mia vita non solo artistica ma da quando sono nato. È un "giro" nella parte più umana: le vittorie, le perdite, il cadere, il rialzarsi. Anche grandi sofferenze che mi hanno fermato per diversi anni. Dopo il film ci sarà il concerto: presenterò una selezione di circa trenta brani, i miei pezzi più popolari, altri che avevo ed ho tirato fuori ultimamente, qualcosa di inedito e qualcosa di nuovo che vorrò presentare ma che preferisco non dire. Prevedo tre ore e mezza di spettacolo, si farà all'incirca mezzanotte».

Hai cominciato prestissimo... C'è un momento che ricordi, una scintilla?

«La scintilla è stata la famiglia. Mio padre suonava la chitarra e quindi a casa ho sempre masticato musica. Ho lo stupendo ricordo di quando riuscivo a suonare insieme a lui. A me veniva naturale suonare ma mio padre mi spinse a studiare musica. Un bel giorno mi chiuse il pianoforte a chiave e non lo avrebbe riaperto se non avessi cominciato a studiare. Fu una cosa decisiva:

ho studiato da che avevo sette anni e mi sono diplomato in pianoforte dopo i dieci anni di Conservatorio. Sono rimasto autodidatta per alcuni strumenti come chitarra, batteria, basso».

Un po' della tua vita privata...

«Sono sposato, siamo molto uniti anche lavorativamente poiché mia moglie è anche il mio produttore. Abbiamo una bambina di nove anni, due bambini di cinque e quattro anni. Le loro passioni, come la musica o lo sport, sono anche le mie. Partecipo molto alla loro vita anche se spesso non ci posso essere materialmente per gli impegni di lavoro che mi portano a stare fuori. Da grandi lo capiranno...».

Sei particolarmente legato a qualche brano?

«Oltre ai due brani dedicati ai miei genitori, "C'era una volta Peter Pan" e "A mamma è sempre 'a mamma", nel mio ultimo brano "Che sì" c'è tutta la ricchezza dell'amore. Per me l'amore comanda su tutto. Sono legato anche alla canzone "So' schiavo 'e te" che è un dichiarato omaggio alle donne».

Cosa ti aspetti da questo concerto?

«Per me è la speranza di risolvere gli inevitabili problemi della vita in un solo grande abbraccio».

GABRIELLA D'AMBROSIO